

L'assistenza

Oltre alle nuove diagnosi di demenza, lo scorso anno in Emilia-Romagna sono state effettuate 6.142 diagnosi di **“Mild Cognitive Impairment”** (Disturbo Neurocognitivo Minore), una condizione di “rischio” che dev'essere attentamente monitorata per la sua possibile evoluzione in demenza. Ogni anno, i **62 Centri per i disturbi cognitivi e le demenze** presenti sul territorio regionale registrano mediamente contatti con oltre **84.000 persone**, tra prime visite e controlli.

Tutte le strutture accreditate (sia residenziali che diurne) garantiscono assistenza qualificata per le persone con demenza: ci sono **13 Nuclei residenziali** dedicati a questo tipo di patologia e **9 Centri diurni**, cui si aggiungono i posti disponibili nelle oltre **320 Case residenza per anziani non autosufficienti** e nei **200 Centri diurni per anziani non autosufficienti**. Sempre nel 2019 è stata garantita l'**assistenza farmacologica** a **10.762 persone** con demenza, con **10.883 consulenze specialistiche** di tipo psicologico, assistenziale, legale e tecniche per adattamento degli ambienti domestici.

Importanti anche gli **interventi di cura non farmacologici**, o **interventi psicosociali**: per esempio **la stimolazione cognitiva**, di cui hanno usufruito **2.081** persone con disturbi cognitivi, mentre **170 gruppi di sostegno ed auto-aiuto** con il coinvolgimento di **2211 partecipanti** e gli **interventi psicologici di sostegno al caregiver (8868 in totale)** hanno garantito opportunità per contrastare l'isolamento delle famiglie e la possibilità di sostenere il lavoro di cura delle stesse.

Sono attivi, inoltre, in tutta la regione più di **50 Caffè Alzheimer**, con circa **3.000** partecipanti: luoghi informali che offrono stimolazione cognitiva, attività di socializzazione per i malati e opportunità per chi li assiste di confrontarsi con persone che vivono la stessa esperienza. Tutte azioni sviluppate maggiormente nei **Centri d'incontro** (o *“Meeting Center”*) che rappresentano una risposta fondamentale nelle prime fasi della malattia (già attivati **7** progetti in regione), quando i servizi tradizionali sono troppo impegnativi per i malati ma al tempo stesso è necessario offrire un sostegno finalizzato al mantenimento delle abilità, alla socializzazione e all'inclusione sociale ed offrire informazioni/supporto ai caregiver.

Per favorire una maggiore integrazione tra servizi e professionisti, i Centri per i disturbi cognitivi e demenze possono avere sede anche all'interno delle **Case della salute**, punto di riferimento del territorio per l'accesso alle cure primarie.

La situazione durante il Covid-19

Alcune delle attività indicate (Caffè Alzheimer, Centri di incontro, gruppi di sostegno e di auto-aiuto) sono state sospese alla luce dell'emergenza Covid-19, ma si sta lavorando per **consentirne la riapertura in sicurezza** e con nuove modalità, sempre che l'andamento epidemiologico lo consenta. Le associazioni dei familiari, in rete con le istituzioni, hanno svolto una serie di attività di sostegno **da remoto e a domicilio** per le persone con demenza e i loro familiari. Su questo la Regione si sta impegnando a sostenerle non solo utilizzando i finanziamenti del Fondo regionale per la non autosufficienza (Frna), ma anche e soprattutto quelli destinati a progetti sul caregiver.

Il ruolo della prevenzione

Oggi sappiamo che la **demenza si può prevenire**: l'ultimo rapporto *dell'Alzheimer's Disease International*, recentemente pubblicato, conferma che sulla base delle più recenti evidenze scientifiche esistono **12 i fattori di rischio** per l'insorgenza di questa patologia, e

precisamente l'inattività fisica, il fumo, l'abuso di alcol, l'inquinamento ambientale, i traumi cerebrali, l'isolamento sociale, il basso livello di istruzione, l'obesità, l'ipertensione, il diabete, la depressione e la perdita dell'udito. Questi fattori, se adeguatamente controllati, possono ridurre di circa il 40% i casi di demenza e vanno contrastati attraverso una forte azione sugli stili di vita e il monitoraggio sulle patologie croniche: ambiti, questi, su cui la Regione intende rafforzare il proprio impegno.